

RIVER ROAD ENTERTAINMENT e REGENCY ENTERPRISES  
presentano  
Una produzione RIVER ROAD, PLAN B e NEW REGENCY  
In associazione con FILM4

Un film di STEVE McQUEEN

# 12 ANNI SCHIAVO

con  
CHIWETEL EJIOFOR  
MICHAEL FASSBENDER  
BENEDICT CUMBERBATCH  
PAUL DANO  
GARRET DILLAHUNT  
PAUL GIAMATTI  
SCOOT McNAIRY  
LUPITA NYONG'O  
ADEPERO ODUYE  
SARAH PAULSON  
BRAD PITT  
MICHAEL KENNETH WILLIAMS  
ALFRE WOODARD  
CHRIS CHALK  
TARAN KILLAM  
BILL CAMP

uscita **20 febbraio**  
durata **133 minuti**



Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA  
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

ufficio stampa Federica de Sanctis 335 1548137 [fdesanctis@bimfilm.com](mailto:fdesanctis@bimfilm.com)

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito [www.bimfilm.com](http://www.bimfilm.com)

**12 ANNI SCHIAVO** è tratto dall'incredibile storia vera di un uomo e della sua battaglia per la sopravvivenza e la libertà.

Stati Uniti. Negli anni che hanno preceduto la guerra civile americana, Solomon Northup (Chiwetel Ejiofor), un nero nato libero nel nord dello stato di New York, viene rapito e venduto come schiavo. Misurandosi tutti i giorni con la più feroce crudeltà (impersonificata dal perfido mercante di schiavi interpretato da Michael Fassbender) ma anche con gesti di inaspettata gentilezza, Solomon si sforza di sopravvivere senza perdere la sua dignità. Nel dodicesimo anno della sua odissea, l'incontro con un abolizionista canadese (Brad Pitt) cambierà per sempre la sua vita.

*“Essendo vissuto da uomo libero per oltre trent’anni, durante i quali ho goduto del bene prezioso della libertà in uno stato libero, ed essendo poi stato rapito e venduto come schiavo – condizione in cui sono rimasto fino alla mia liberazione avvenuta nel gennaio del 1853, dopo dodici anni di schiavitù – qualcuno ha ritenuto che la storia della mia vita e delle mie tribolazioni non sarebbe stata del tutto priva di interesse per il pubblico”. **Solomon Northup***

## NOTE DI PRODUZIONE

Tratto dalla memorabile autobiografia che a metà dell'Ottocento ha rivelato al pubblico americano i retroscena dello schiavismo, arriva *12 ANNI SCHIAVO*, il film di Steve McQueen che racconta la storia avvincente e toccante del rapimento di Solomon Northup (Chiwetel Ejiofor), padre di famiglia afro-americano nato libero nello stato di New York, del suo viaggio allucinante fino alle piantagioni della Louisiana e della sua ostinata battaglia per ricongiungersi ai suoi cari.

La storia di Northup alterna il dramma dell'improvvisa perdita della libertà a momenti di intensa bellezza e gentilezza che ci ricordano il legame che unisce tutti gli esseri umani. Apprezzato musicista e artigiano di Saratoga Springs, marito e padre di famiglia, Northup si ritrova all'improvviso in un incubo: drogato e derubato dei documenti, è incatenato e venduto a un implacabile mercante di schiavi di nome Freeman (Paul Giamatti). Viene imbarcato su una nave che lo porta in Louisiana, dove finirà alla mercé di una serie di proprietari terrieri, tra cui William Ford (Benedict Cumberbatch) e Edwin Epps (Michael Fassbender), che lo segneranno anche se in modo diverso. Nonostante il conforto della sua amicizia con Eliza (Adepero Oduye) e con Patsey (Lupita Nyong'o), Solomon è alla mercé dei suoi aguzzini, che lo spingono al limite della sopportazione fisica e psicologica. Ma ogni volta si rifiuta di soccombere alla disperazione e all'assurda sopraffazione di cui è caduto vittima, aggrappandosi a una sola certezza: è stato, è e tornerà ad essere un uomo libero. Grazie all'incontro con Samuel Bass (Brad Pitt), un carpentiere di buon cuore che si interessa alla sua storia, finalmente Solomon ritroverà la strada di casa e la libertà.

Già autore di film appassionanti e intensi come *HUNGER* e *SHAME*, McQueen pensava al film ancora prima di aver letto il libro. Gli interessava affrontare il tema dello schiavismo americano in una chiave inedita: dal punto di vista di un uomo che aveva conosciuto sia il bene della libertà che l'ingiustizia della schiavitù. McQueen sapeva che all'epoca non era raro che i neri nati liberi negli stati del nord fossero rapiti e venduti come schiavi al sud. Ma solo in un secondo tempo ha scoperto che esisteva un'autobiografia che raccontava proprio quell'esperienza. "Volevo fare un film sullo schiavismo, ma non sapevo da che parte cominciare", spiega McQueen. "Mi piaceva l'idea di partire da un uomo libero, come tanti di quelli che vedranno il film al cinema, un qualsiasi padre di famiglia che viene rapito e ridotto in schiavitù. Mi sembrava la persona adatta per ripercorrere la storia della schiavitù".

McQueen ne ha parlato con sua moglie ed è stata lei a scoprire l'autobiografia di Solomon Northup, un libro che un tempo aveva scosso l'opinione pubblica americana, ma che non era più molto conosciuto né letto. "Mia moglie ha trovato il

libro e appena l'ho aperto non l'ho più lasciato", racconta il regista. "Ero stupefatto e incantato da questa incredibile storia vera. Si leggeva come Pinocchio o una fiaba dei Fratelli Grimm: un uomo viene strappato alla sua famiglia e trascinato in un tunnel oscuro, in fondo al quale, però, c'è una luce".

McQueen ha scoperto – come già molti altri prima di lui – che Northup era un acuto osservatore oltre che uno dei pochi che all'epoca riuscirono a raccontare al mondo, dal di dentro, che cosa fosse veramente la schiavitù. Ma il libro di Northup non è solo la cronaca sconvolgente di una storia vera, è un'opera moderna, il racconto avvincente del coraggio fisico e morale di un uomo. È una testimonianza profonda e sofferta che pone una delle grandi domande della letteratura: *e voi, che cosa avreste fatto?*

Il 2013, l'anno in cui ricorre il 160° anniversario della riacquistata libertà di Northup, sembrava il momento ideale per ricordare la sua storia. "Era tanto tempo che non leggevo un libro di questa portata", prosegue il regista. Mi sembrava impossibile non averne mai sentito parlare. E non lo conoscevano neanche molti degli americani a cui l'ho menzionato. Secondo me, per la storia americana è importante come *Il diario di Anna Frank* per la storia europea: è il viaggio di un uomo nella disumanità. Tutti credono di conoscere questo periodo della storia americana, ma credo che saranno in molti a restare sorpresi di quello che vedranno in questo film, come sono rimasto sorpreso io leggendo il libro. Sentivo che per me sarebbe stato un onore e un privilegio portare sul grande schermo questo libro e fare conoscere la sua storia al pubblico".

Questo film consentiva al regista – famoso per l'eleganza e la bellezza formale delle sue inquadrature anche nelle scene più forti e intense – di sfruttare al meglio il suo personale stile visuale e insieme affinare le sue doti di narratore. Ma a ispirarlo è stata soprattutto la storia di Solomon: una storia di enorme sofferenza, ma raccontata con commovente dignità e ammirevole determinazione. "È una vicenda straordinaria e toccante, che ci ha offerto subito la prospettiva che cercavamo, un periodo di tempo abbastanza lungo per poter indagare e capire veramente che cosa fosse la schiavitù, che cosa significasse vivere da schiavi giorno dopo giorno", commenta la produttrice Dede Gardner.

## **IL LIBRO**

Quando nel 1853 fu pubblicato, il libro *12 Years A Slave*, in cui Solomon Northup raccontava (a David Wilson) i dodici anni trascorsi in schiavitù in diverse piantagioni della Louisiana, divenne subito un best seller. Era un libro che oltre a documentare per la prima volta la vita quotidiana degli schiavi e a spiegare che cosa significasse essere proprietà di qualcuno, offriva anche un quadro complesso dell'impatto

morale, emotivo e spirituale che la schiavitù – la cosiddetta *peculiar institution* – esercitava su tutte le persone coinvolte: dagli schiavi che provenivano da paesi diversi, ai padroni. Ma soprattutto era una testimonianza della tenacia umana.

Scritto un anno dopo la “liberazione” di Northup, e nove anni prima della guerra civile, il libro divenne un elemento chiave nel successivo dibattito sul futuro della schiavitù, perché contraddiceva il quadro idilliaco che ne proponevano gli schiavisti. Lo stesso Northup disse che raccontando la sua storia e la varietà di personaggi e comportamenti incontrati nelle piantagioni voleva prima di tutto offrire una testimonianza diretta della schiavitù, così come l’aveva vista e vissuta in prima persona.

Molti rimasero colpiti e commossi dal coraggio del protagonista, che non si era limitato solo a raccontare quello che gli era successo, ma si era soffermato a descrivere in dettaglio anche il contesto. Il grande statista americano Frederick Douglass, a sua volta autore di un’autobiografia pubblicata nel 1845 sulla sua storia di nero nato schiavo, disse di Northup: “Pensate! Un uomo vive per trent’anni con le speranze, le paure e le aspirazioni di qualsiasi altro uomo, con una moglie e dei figli, con una casa magari modesta ma pur sempre una casa: e poi, per dodici anni si ritrova a essere schiavo, valutato come un cavallo o un mulo ma trattato peggio di loro... Che orrore! Ti si gela il sangue a pensare che cose del genere accadano”.

Nonostante lo scalpore suscitato all’epoca e il suo valore storico, il libro poi è stato quasi del tutto dimenticato, ed è rimasto fuori catalogo per buona parte del Novecento. In realtà, sarebbe andato perduto per sempre se nel 1968 la storica Sue Eakin non l’avesse riproposto riportandolo al centro del dibattito sui diritti civili. La Eakin ha confermato la verità storica del racconto di Northup, documentando la sua versione dei fatti. Da allora, il libro è diventato una delle più autorevoli testimonianze storiche dello schiavismo, anche se non ha mai avuto la diffusione che avrebbe meritato.

Il regista Steve McQueen voleva far conoscere la storia di Northup al pubblico del XXI secolo, e rendere omaggio a questo eroe misconosciuto. “È una storia universale e al tempo stesso estremamente attuale, credo”, osserva McQueen. “Basta guardarsi intorno per accorgersi che la schiavitù ha lasciato ferite ancora aperte: è come se non fosse mai del tutto finita. Ma la storia di Northup può rinfrescarci la memoria e aiutarci a capire come il passato si riflette nel presente. Un viaggio reso ancora più significativo dal fatto che Solomon Northup è ognuno di noi. Ripercorrendo la sua storia, ci identifichiamo con lui e ci chiediamo se avremmo avuto il suo coraggio e la sua dignità”.

## L'ADATTAMENTO CINEMATOGRAFICO

McQueen ha scelto di affidare l'adattamento del libro al romanziere e sceneggiatore John Ridley. Ridley si è subito innamorato di quella che fin dall'inizio non gli è sembrata solo la cronaca di un'esperienza drammatica, ma una vera e propria odissea: un viaggio lungo, tormentato e pieno di colpi di scena, al centro del quale c'è la perseveranza di un uomo determinato a tornare dai suoi cari.

“Mi è sempre sembrata l'odissea di un uomo che cerca disperatamente di ritornare a casa. Oggi, chiunque potrebbe salire su un aereo e andare da New York alla Louisiana, e ritorno, in un battibaleno. Ma se pensiamo a quel periodo, era una distanza fisica ed emotiva incolmabile per un uomo che oltre a tornare a casa voleva anche riprendersi i suoi diritti e la sua dignità. Questa è la storia di un viaggio infinito, nel corso del quale Solomon Northup arriva a capire quello che molti di noi danno per scontato: il privilegio di essere un americano libero”, spiega Ridley.

Nonostante la vicenda sia ambientata in un altro secolo, Ridley la ritiene estremamente attuale. “Le grandi storie hanno sempre una loro immediatezza”, dice. “Allora come ora, Solomon è prima di tutto un personaggio straordinario”. Durante la preparazione del film, Ridley e McQueen hanno fatto un grosso lavoro di ricerca. Hanno studiato l'architettura di un sistema schiavistico che in qualche modo è stato un precursore dell'economia globale e che nel corso degli anni ha sviluppato una sua imponente e brutale infrastruttura. L'invenzione della sgranatrice ha reso possibile la produzione di massa del cotone, che ha fatto della schiavitù il fulcro dell'economia degli stati del sud. Attraverso i documenti dell'epoca, regista e sceneggiatore hanno potuto quantificare l'enorme contributo dato dalla manodopera nera alla ricchezza del paese; e hanno scoperto come, per salvaguardare la pratica schiavista, il sistema sia diventato sempre più violento e repressivo, separando e distruggendo intere famiglie. Una pratica così abietta e immorale che ha diviso il paese per poi radicarsi nella sua psiche.

“Durante il lavoro di ricerca abbiamo scoperto moltissime cose sul sistema schiavista. “Quando oggi pensiamo allo schiavismo, lo identifichiamo con una sola cosa: i negri che lavoravano nei campi di cotone. Ma un sistema fondato sulla distruzione della volontà e la disumanizzazione doveva per forza di cose diventare sempre più complesso. C'era bisogno di storie da raccontare ai bianchi sul perché i neri dovevano essere schiavi, perché erano inferiori e perché nessuno doveva preoccuparsi dei loro diritti. Dopodiché è cresciuto a un ritmo esponenziale, anno dopo anno”.

Se da una parte non poteva sorvolare sulle atroci sofferenze fisiche e psicologiche di Northup, Ridley voleva che il tema conduttore del film fosse la vittoria della speranza sulle avversità. “La cosa più facile, di fronte a una storia come questa, sarebbe voltarci dall’altra parte e fare finta di non vedere”, confessa lo sceneggiatore. “Invece, è importante capire da dove veniamo e quanta strada abbiamo fatto, come paese. È l’unica cosa che può darci speranza. Il film ci incoraggia a non arrenderci, a credere sempre di potercela fare. È questo il messaggio di Solomon a ognuno di noi e a tutto il paese”.

Ridley spera che il film impedisca alla gente di dimenticare un passato che invece andrebbe integrato nella narrazione americana presente e futura. “È assurdo che questo libro non sia una lettura obbligatoria a scuola. Steve ed io ci riteniamo persone abbastanza colte, eppure lo abbiamo scoperto per caso. Spero che dopo questo film non sarà più così per nessuno”.

Il progetto è decollato quando sono entrati in campo Brad Pitt e la sua casa di produzione, Plan B. “Credo proprio che senza Brad Pitt il film non si sarebbe mai fatto”, afferma McQueen. “Come produttore, ha dato un contributo determinante perché lavora con dedizione ed è sempre presente e collaborativo. Come attore, anche se in un piccolo ruolo, in pochi minuti di film è capace di fare più di chiunque altro. Sono molto grato a lui, a Dede Gardner e a Plan B”.

Dede Gardner, di Plan B, era entusiasta di avventurarsi su un terreno cinematografico ancora vergine. “Non esisteva un film di così ampio respiro, che abbracciasse un periodo di tempo abbastanza lungo da consentirci di raccontare come la schiavitù abbia rappresentato per decenni il fulcro dell’economia degli stati americani del sud”, osserva la produttrice. “Il libro propone una storia straordinaria, che oltre ad essere profondamente toccante riesce anche a offrire un quadro vivo e realistico della realtà quotidiana della schiavitù, e delle sue ripercussioni a vari livelli”.

Il produttore Bill Polhand di River Road aggiunge: “Molti hanno un’idea dello schiavismo piuttosto piatta e superficiale. Ma la testimonianza di Northup dà un’impronta personale alla narrazione, che ti consente di elaborarla in modo diverso. E a questo c’è da aggiungere lo stile di Steve, così unico e personale. Riesce a renderla un’esperienza intima, il valore aggiunto del film”.

I produttori erano decisi a realizzare il film così come lo aveva immaginato McQueen. “Abbiamo aderito al progetto perché ci credevamo”, spiega la Gardner. “Steve McQueen è un regista che non ha paura di andare fino in fondo e di rischiare, e per questo lo ammiro. Lo schiavismo era un sistema perverso e profondamente

violento, è difficile anche solo parlarne. Ma a noi sembrava importante mostrarlo al cinema, e sapevamo che Steve voleva essere onesto e raccontare le cose come stavano. La sua è una forma di rispetto per il pubblico”.

Fin dall’inizio, i produttori hanno capito che l’approccio di McQueen sarebbe stato molto particolare. “Steve ha subito individuato gli elementi emotivi del film”, spiega il produttore Jeremy Kleiner. “Per esempio, voleva far capire al pubblico che all’epoca scrivere una lettera era un’azione che poteva costare la vita. Oggi ci scambiamo e-mail, ma nel mondo di Solomon era pericoloso anche solo procurarsi il materiale necessario per scrivere una lettera. Per Steve era importante comunicarlo al pubblico, e da questo suo bisogno è nata la scena di apertura del film”.

Per Kleiner, l’universalità del film sta nel fatto che rivela tanti aspetti diversi della natura umana. “Ogni personaggio con cui Solomon entra in contatto incarna un aspetto della condizione umana. C’è la benevolenza. Ci sono il tormento interiore e la spietatezza. E c’è l’amore”, conclude. “Solomon, invece, incarna il rifiuto di cedere alle avversità”.



## CHIWETEL EJIOFOR: DIVENTARE SOLOMON NORTHUP

12 ANNI SCHIAVO è prima di tutto Solomon Northup, un uomo che compie un viaggio durissimo senza mai diventare una figura tragica. Al contrario, la sofferenza rafforza il suo senso di identità, che neppure il più abietto dei comportamenti umani potrà mai più scalfire o annientare. Quando ha accettato di interpretare un ruolo così impegnativo, Chiwetel Ejiofor si è calato totalmente nei panni di Solomon Northup per riuscire a cogliere la forza del personaggio e la sua grande determinazione.

Già eclettico interprete dei ruoli più diversi – dall’immigrato inglese in PICCOLI AFFARI SPORCHI, al rivoluzionario di I FIGLI DEGLI UOMINI, al travestito in KINKY BOOTS, all’agente della Cia in SALT – Ejiofor affronta per la prima volta un’epopea come 12 YEARS A SLAVE, che poggia interamente sulle sue spalle. Ma McQueen sapeva che possedeva tutte le qualità per farcela.

“Ho avuto in mente lui fin dal primo giorno. Semplicemente, non c’erano alternative”, commenta il regista. “Era un bel po’ che lo tenevo d’occhio, e sapevo che sarebbe stato all’altezza del ruolo. Nobile, intenso e carismatico, come uomo e come attore, è riuscito a trasferire queste qualità nel personaggio di Solomon”.

Per quanto il regista fosse già convinto di aver fatto la scelta migliore, Ejiofor è riuscito a sorprenderlo con un’interpretazione che è andata oltre ogni aspettativa. “Siamo rimasti stupiti da come è riuscito a entrare nel personaggio, e a renderlo così intenso e autentico” spiega il regista. “C’è voluto del coraggio”.

Ejiofor dice di essere entrato in sintonia con Solomon appena ha cominciato a leggere la sua storia. E questo lo ha aiutato a immedesimarsi nel personaggio via via che il suo viaggio diventa sempre più drammatico. “La prima volta che ho letto il copione e poi il libro sono rimasto sconvolto”, ricorda Ejiofor. “È stato terribile scoprire cosa si nascondeva dietro il velo che era calato su quel periodo storico. Non avevo mai letto né visto niente del genere in tutta la mia vita. Certo, sapevo della schiavitù, ma ne avevo una conoscenza vaga. Questa storia ti fa vedere le cose attraverso gli occhi di Salomon e piano piano riesci a capire quello che deve avere passato. Ti rendi conto di cosa può significare un’esperienza del genere per un essere umano. È una sensazione che non si dimentica, mi è rimasta dentro. Incredibile”.

“Il libro racconta di quanto è difficile distruggere lo spirito di un uomo, di quanto siano straordinarie le risorse di un essere umano. Solomon è stato vittima di uno dei sistemi più efferati della storia dell’umanità, ed è sopravvissuto senza impazzire. Per me è stato un onore e un’esperienza unica prendere parte a questo film, e interpretare uno dei ruoli più impegnativi della mia carriera”.

Per quanto l’idea lo entusiasmasse, Ejiofor confessa di essersi sentito intimidito, all’inizio, dal copione. “Sapevo che sarebbe stato un ruolo difficile da interpretare -

fisicamente, psicologicamente ed emotivamente”, ricorda. “Ho detto a Steve che dovevo pensarci. Ma ormai la storia mi era entrata dentro, e in fondo sapevo che per niente al mondo avrei rinunciato a quella parte”.

Subito dopo aver accettato di partecipare al progetto, Ejiofor ha iniziato la sua trasformazione. Per prima cosa, ha voluto documentarsi sulla realtà del sud degli Stati Uniti all’epoca di Solomon. “Il libro è stato il mio punto di riferimento”, spiega. “Ma andare in Louisiana a visitare le piantagioni dove tutto è stato conservato com’era allora, dalla casa dei padroni alle baracche degli schiavi, e dove si sono svolti gli eventi narrati nel libro, è stato illuminante. Ho raccolto storie e testimonianze, ed è stato come vedere riaffiorare fantasmi di un passato lontano”.

Mentre era alle prese con quei fantasmi, Ejiofor ha cominciato anche a documentarsi sulla vita di Solomon Northup, un musicista nero istruito, che era nato e cresciuto libero nello stato di New York e mai avrebbe immaginato di ritrovarsi, un giorno, schiavo. “Per lui la musica era sempre stata un modo per sentirsi inserito e apprezzato nella sua comunità”, osserva Ejiofor. “All’inizio della storia è un uomo simpatico, avviato verso un brillante avvenire. È rispettato dai suoi concittadini e fin troppo disposto a chiudere gli occhi su quanto avviene in altri stati del paese. Trascinato con la forza in Louisiana, si troverà faccia a faccia con una realtà che aveva preferito non vedere e con la quale dovrà fare i conti.

Spogliato all’improvviso della sua vita e della sua identità – nel corso di una sola notte in cui viene drogato e rapito – il protagonista del libro è sotto shock. Ejiofor è riuscito a cogliere il disorientamento di Northup e la sua illusione di poter ancora sistemare le cose. “Forse non credeva che fosse possibile essere rapiti così, che esistesse tutta un’ infrastruttura a sostegno dello schiavismo. Erano cose che si leggevano sui giornali, certo, ma in fondo Solomon pensava che a lui non potesse succedere. Così, all’inizio del viaggio, è ancora convinto di potersi salvare. Anche quando ormai è sulla nave per New Orleans continua a pensare che ci sia una vita d’uscita”.

Ma la via d’uscita non la trova subito. Viene venduto come una merce a tre diversi proprietari di piantagioni che lo trattano in modo molto diverso. Prima incontra William Ford, che nonostante sia uno schiavista convinto lo tratta con un misto di curiosità e rispetto. Ford lo trasferisce nella piantagione di Edward Epps, un uomo tormentato che è diventato famoso per i metodi disumani che usa per “domare gli schiavi”. Quando Epps presta i suoi schiavi al giudice Turner per una stagione, Northup fa un’esperienza ancora diversa. Ma chiunque sia il suo cosiddetto “padrone”, non perde occasione di ricordargli che non è libero. È questo che, secondo Ejiofor, fa di Northup un personaggio che ti conquista. “I proprietari di schiavi hanno una sola cosa in comune: tutti sanno che in Solomon c’è qualcosa che va distrutto”, osserva l’attore, “qualcosa di pericoloso. Non è qualcosa che dice o che fa, è un atteggiamento che non riesce a nascondere”.

E sarà proprio questo atteggiamento a dargli la forza di superare i momenti più difficili e a sopravvivere. “Solomon si aggrappa alla convinzione che la schiavitù sia qualcosa di talmente immorale che è impossibile che duri per sempre”, commenta l’attore. Ejiofor ha lavorato col regista Steve McQueen per riuscire a rendere tutte le sfumature del protagonista, dalla sua paura di apparire istruito (in un periodo in cui uno schiavo in grado di leggere e scrivere era considerato una grave minaccia all’ortodossia), ai suoi complessi legami con i suoi “padroni”, ai suoi tentativi di fuga. Un lavoro impegnativo ma anche estremamente utile.

“Steve è diretto, preciso e molto esigente: devi dare il massimo in ogni momento”, dichiara Ejiofor. “Non gli piacciono le scorciatoie. È un regista che ama le sfide e che si concentra sul lavoro dell’attore. Chiede naturalezza, ma anche intensità”.

La collaborazione tra attore e regista ha dato buoni frutti. Tutti i membri della troupe sono d’accordo che quella di Ejiofor è un’interpretazione coraggiosa e assolutamente unica. “Chiwetel è stato bravissimo. È riuscito a calarsi nel mondo interiore e nella vita emotiva di Solomon e a renderne partecipe lo spettatore, che si identifica e parteggia per lui”.

“Quello di Solomon era un ruolo molto impegnativo”, osserva Paul Dano, uno dei co-protagonisti del film. “Fin dal primo giorno sul set guardavo Chiwetel e pensavo: ‘Ma è incredibile!’”. Aggiunge Sarah Paulson: “Guardare Chiwetel, per me, è stato come fare un corso di specializzazione in sottigliezze interpretative. Doveva accompagnare il suo personaggio in un viaggio lungo dodici anni, e non era facile recitare tenendo a mente tutte le tappe del cambiamento: i momenti in cui ancora si aggrappava a una speranza, e quelli in cui ormai era allo stremo. La caratteristica di Chiwetel – molto in linea col suo personaggio – era la sua capacità di non lasciare trasparire la fatica. Ma tutti noi sapevamo quanto fosse difficile e faticoso, in realtà, e lo ammiravamo per questo”.

Ejiofor ha dichiarato che ad aiutarlo nelle scene più drammatiche è stata la consapevolezza dell’importanza di raccontare la storia di Solomon oggi. “Interpretare questo ruolo è stata una sfida enorme, il tipo di sfida che fa passare tutto il resto in secondo piano, finché il personaggio non diventa un’ossessione”.

Un’ossessione che si è rivelata illuminante. “Ho pensato molto a questo film e alla sua attualità”, spiega Ejiofor. “C’è qualcosa, in Solomon, che trascende il tempo e lo spazio. Qualcosa di profondo che ci riguarda tutti. È l’attaccamento al valore della libertà, alla famiglia e alle persone che ci sono care. Sta in questo la forza della storia di Solomon. È una storia sfaccettata, profonda, tragica e edificante, ma soprattutto molto umana”.

## CHIWETEL EJIOFOR: IL LINCIAGGIO E LE FRUSTATE

In una sequenza che lascia senza fiato, Solomon viene lasciato appeso a un cappio con i piedi che sfiorano appena il pavimento. Per ore resta così, lottando per non soffocare, mentre intorno a lui i bambini giocano al sole. È stato uno dei momenti in cui la capacità di Ejiofor di calarsi in un ruolo è stata messa più a dura prova. “È una scena molto forte emotivamente, che mette in luce la straordinaria determinazione di Solomon”, spiega l’attore. “Anche quando è ridotto allo stremo non si arrende, lotta per sopravvivere. È stato duro emotivamente e fisicamente interpretare quella scena esattamente come l’aveva descritta Solomon, ma in quel momento ho avuto la sensazione di tornare indietro di due secoli e vedermelo di fronte”.

Steve McQueen voleva ricreare l’emozione profonda che aveva suscitato in lui quella scena la prima volta che l’aveva letta. Per farlo, ha scelto di raccontarla senza enfasi, quasi con distacco. “Per tutto il tempo in cui Solomon resta appeso a quel cappio, sfiorando la terra con la punta dei piedi, la sua mente è attraversata dai pensieri più diversi. Volevo che il pubblico percepisse le sensazioni di Solomon, mentre si dibatte agonizzante nell’indifferenza del mondo che gli gira intorno”, spiega Ejiofor. “È una scena chiave e volevo che fosse coinvolgente: non mi interessava scioccare il pubblico, sentivo solo la responsabilità di rendere una testimonianza così importante. Durante le riprese, sul set è calato un grande silenzio, c’era un’atmosfera grave. Ma sapevamo di dover andare fino in fondo”.

Dede Gardner è rimasta profondamente colpita dall’impegno con cui Ejiofor ha affrontato il suo ruolo. “Chiwetel ha avuto un gran coraggio. Sapeva come Steve intendeva girare quella scena e non si è tirato indietro”, osserva la produttrice. Un aiuto prezioso a entrare nello spirito giusto è arrivato dal caldo della Louisiana: “Il primo giorno delle riprese c’erano quasi 45 gradi nel campo di cotone in cui dovevamo girare”, ricorda la Gardner. “Mi chiedevo come avremmo fatto a lavorare con quel caldo pazzesco e senza un filo di ombra. E allora mi sono resa conto che era proprio quello che raccontava Solomon nel libro, quello che aveva passato lui”.

La lotta per la sopravvivenza di Solomon Northup raggiunge il culmine nel suo rapporto con Edwin Epps, uno scontro di volontà. “Io credo che Epps viva in un mondo che non gli ha dato gli strumenti per considerare Solomon un essere umano”, osserva Ejiofor. “Solomon, invece, esige di essere trattato come tale. E il suo atteggiamento confonde Epps, che forse proprio per questo è deciso a distruggere tutto ciò che di libero e vitale c’è in lui”.

Nel frattempo, Northup si avvicina sempre di più alla schiava-amante di Epps, Patsey. “Solomon riconosce in Patsey una forza molto profonda, una determinazione feroce e implacabile di cui capisce di avere bisogno per sopravvivere”, commenta Ejiofor. Ma la determinazione di entrambi è messa a dura prova quando Epps

costringe Solomon a frustare Patsey per alcune sue presunte infrazioni alle regole, in una scena emozionante girata come un unico piano sequenza. Ejiofor sostiene che Patsey avesse i suoi motivi per chiedere all'amico di obbedire agli ordini perversi del padrone. "Secondo me, Patsey non ne può più dell'odio. E se devono frustarti a sangue, è meglio che a farlo sia qualcuno che non ti odia. Tutta la scena è una potente metafora della piantagione schiavista, dove amore e ossessione, odio e tenerezza si mescolano. È anche il momento in cui Solomon si rende conto che anche se uscirà vivo di lì, non sarà mai più lo stesso", conclude Ejiofor.

Una volta tornato a casa dalla sua famiglia, Solomon era un uomo molto diverso da quello di un tempo. "Aveva visto il lato oscuro del mondo", conclude Ejiofor, "e questo lo aveva cambiato dentro".

## **MICHAEL FASSBENDER SUL SIGNOR EPPS**

In 12 ANNI SCHIAVO Michael Fassbender e Steve McQueen riprendono una collaborazione cominciata con HUNGER e proseguita con SHAME. Questa volta Fassbender esplora un aspetto diverso del carattere umano, nei panni di Edwin Epps, il proprietario di schiavi della Louisiana a cui Solomon viene ceduto in pagamento di un debito. Epps si rivelerà un uomo tormentato e dedito all'alcol, preda di furiose esplosioni di rabbia alimentate dalla testarda determinazione di Northup. Il vero Epps era così famoso per il suo comportamento violento e riprovevole, che ancora oggi in Louisiana si usa l'espressione "Non fare l'Epps", quando qualcuno diventa molesto. Nella sua autobiografia, Northup lo descrive come "rozzo e ripugnante" e come qualcuno "che non ha goduto dei vantaggi di un'istruzione". Fassbender non ha avuto paura di interpretare un personaggio così negativo. "Michael ha dato il massimo, come sempre", dice McQueen.

"Michael ha trovato la chiave giusta per dare al personaggio lo spessore che meritava", osserva Ejiofor. "Il suo Epps non è solo un cattivo, è anche un uomo tormentato che sente di avere tutti contro e reagisce sfogando la sua rabbia sulle cose che gli appartengono, come Solomon e gli altri schiavi della piantagione. Michael è riuscito a farne un personaggio ripugnante e affascinante insieme".

Fassbender è rimasto colpito prima di tutto dalla storia. "È una storia importante da raccontare", dichiara l'attore. "Parla di quello che gli esseri umani sono capaci di fare ai loro simili". Per mettere a fuoco il personaggio di Epps, l'attore ha cercato di capire le ragioni alla base del suo comportamento. In un mondo agricolo in cui ci sono poche certezze, Epps le trova nell'illusione del controllo esercitato in modo cruento e dispotico sui suoi schiavi. Ma Northup rappresenta una sfida a tutto questo. "Io credo che Solomon sia più intelligente di Epps", osserva l'attore, "e che lo faccia sentire inadeguato. Per Epps rappresenta una minaccia, e questo lo espone a continue ritorsioni".

Tra i due uomini c'è Patsey, la schiava con cui Epps ha una relazione. Epps non sa spiegarsi l'attrazione che prova per lei, né tanto meno sa spiegarla alla moglie intollerante. "È ossessionato da Patsey, e non riesce a farsene una ragione, ad accettarlo", spiega l'attore. "Per sua moglie è doppiamente frustrante, perché nella piantagione tutti lo sanno. Per Patsey, invece, è un autentico inferno, perché è vessata da entrambi: praticamente è alla mercé di due persone violente e incapaci di compassione".

Fassbender voleva arrivare al cuore di quella mancanza di compassione. "Seguo sempre lo stesso percorso, quando affronto un ruolo", spiega l'attore. "Leggo e rileggo il copione cercando le scene che rivelano meglio alcuni aspetti del personaggio. Che cosa cerca? Quali sono le radici della sua violenza? Come ti relazioni con persone che ritieni "subumane"? In che modo infliggere ad altri sofferenze quotidiane ha un impatto su di te, sul tuo muscolo della memoria? E come puoi convivere? Nella mente di Epps vedevo un continuo tiro alla fune..."

Lavorare con McQueen, con cui ormai c'è un rapporto collaudato, ha consentito a Fassbender di fare emergere tutto questo. "Steve capisce il comportamento umano. È spinto da una curiosità autentica e affronta qualsiasi tema senza pregiudizi", spiega Fassbender. "Fa il suo lavoro con grande passione, e si aspetta che tutti gli altri facciano altrettanto".

## LUPITA NYONG'O SU PATSEY

Nei panni di Patsey – la schiava che è la bracciante più efficiente della piantagione di Epps, e insieme lo sfortunato oggetto della sua tormentata passione erotica – c'è l'attrice Lupita Nyong'o. Nata in Messico, cresciuta in Kenya e laureata alla scuola di cinema di Yale, esordisce in un ruolo che le ha richiesto un enorme coinvolgimento emotivo.

Steve McQueen l'ha scoperta durante una lunga serie di audizioni. "Abbiamo visto più di mille candidate e Lupita spiccava su tutte", ricorda il regista. "Appena l'ho incontrata ho pensato subito: è lei". Ha un lato tenero, vulnerabile, ma anche la grande forza del suo personaggio. Mi ha fatto sentire quasi in soggezione".

Per avvicinarsi al personaggio di Patsey, Lupita ha voluto documentarsi sulla vita al tempo della schiavitù. "Per prima cosa, sono andata a vedere la nave schiavista esposta al Museo delle cere di Baltimora. Sono salita a bordo, un'esperienza che mi ha sconvolto. Non avevo mai visto la schiavitù così da vicino", dice. "Ho anche letto molti libri. Ho cercato di procurarmi tutte le informazioni che sono riuscita a trovare sulla vita degli schiavi all'epoca". Ha perfino imparato a svolgere alcune delle loro attività tradizionali: "Facendo ricerche, ho scoperto che le donne facevano bambole con le bucce di mais", dice a proposito del giocattolo più diffuso delle piantagioni del sud schiavista. "Così, ho imparato a farle e è diventata una mia passione. Una piccola cosa che mi ha fatto sentire più vicina al mio personaggio".

Anche dare una voce a Patsey non è stato facile. “Non esistono registrazioni sonore di quegli anni quindi non sappiamo come parlasse e che voce avesse chi viveva nell’ottocento. Il nostro dialogue coach, Michael Buster ha scoperto un incredibile documentario intitolato *The Quilts of Gees Bend*, su una remota comunità afro-americana dell’Alabama, che è diventato il nostro punto di riferimento”, spiega.

Sempre più sconvolta dalle continue violenze subite da Patsey, Nyong’o ha cercato di indagare anche la mente del suo aguzzino: “Epps è il prodotto di un’epoca in cui ogni contatto interrazziale era proibito. L’attrazione che Epps prova per Patsey è grottesca perché Epps ci si oppone con tutta la sua forza”, osserva l’attrice. “Desidera Patsey, ma si odia per questo. E così diventa violento proiettando su di lei il disagio che prova nei confronti di se stesso”.

Nel film è Fassbender a incarnare le contraddizioni di Epps. “Ero preoccupata all’idea di lavorare con lui, ma Michael mi ha reso tutto più facile. Sul set fa paura, ma nella vita è una persona molto gentile”, dichiara la giovane attrice. “Credo di essere arrivata in fondo a quelle scene perché ho cercato di non pensarci troppo. L’unica cosa che mi importava era raccontare la storia di Patsey. Per me è stato un onore avere la possibilità di farlo”.

## **BENEDICT CUMBERBATCH SU WILLIAM FORD**

Al contrario di Epps, il primo “padrone” di Solomon è un uomo dal temperamento più gentile, William Ford, che ammira l’intelligenza di Northup e lo apprezza come essere umano. A interpretarlo è Benedict Cumberbatch, visto quest’anno in *IL QUINTO POTERE* e *INTO DARKNESS – STAR TREK*.

Anche lui ha voluto documentarsi prima di arrivare sul set. “È stato interessante cercare di capire il punto di vista di Ford”, spiega. “Ho scoperto che era stato uno dei primi a ottenere una concessione di terra in Louisiana. Era considerato da molti un brav’uomo, intelligente e timorato di Dio. Era anche un predicatore, che considerava i suoi schiavi come figli di Dio, e cercava di comportarsi come una persona capace di empatia e comprensione nei confronti dei suoi simili”.

Eppure, nella sua prima scena, Ford compra la schiava Eliza separandola dalla figlioletta senza battere ciglio. “In quel momento capisci che nonostante le sue prediche e la sua gentilezza, Ford era sempre uno che appoggiava un sistema”, osserva Cumberbatch. “Separare una madre dalla sua bambina è un gesto assolutamente riprovevole, che nessun cristiano potrebbe mai giustificare”.

Ford porta il peso della colpa come un macigno sull’anima. Forse anche per questo tra lui e Northup nasce un’amicizia costretta a fare i conti con la questione dell’uguaglianza. “Io credo che Ford sia torturato dalla sua coscienza: sa perfettamente che la schiavitù è antitetica alla morale cristiana. Nel libro, Solomon giustifica Ford, dicendo che è nato in quella situazione e che le sue azioni vanno

perdonate. Ma quando Ford si indebita, ecco che l'implacabile logica schiavista riprende il sopravvento. Soffre all'idea di abbandonare una persona che rispetta e a cui vuole bene nelle mani di un uomo così malvagio e senza scrupoli. Eppure lo fa".

McQueen ritiene che Cumberbatch sia riuscito a cogliere questo tormento interiore. "Ford è combattuto tra la sua morale e il suo bisogno di adattarsi all'ambiente in cui vive", osserva il regista. "Da una parte deve sopravvivere in quell'ambiente, e dall'altra ne è complice. Benedict è riuscito a esprimere il dualismo del personaggio, la sua umanità ma anche la sua debolezza".

"Col suo carisma, Benedict era perfetto per questo ruolo", aggiunge Ejiófor. "Solomon resta subito conquistato dalla sua simpatia e dai suoi modi informali: quello che ha di fronte non gli sembra un mostro, ma un brav'uomo. Una bella contraddizione con cui fare i conti, nel suo primo anno da schiavo".

### **JOE WALKER SUL MONTAGGIO**

Joe Walker torna a collaborare ancora una volta con McQueen. "Joe è un montatore straordinario ed è anche un musicista, quindi ha un ottimo senso dei tempi e del ritmo, e lavora altrettanto bene sul suono", spiega il regista. "Sono molto soddisfatto del rapporto di collaborazione che abbiamo costruito nel tempo".

Così, invece, si esprime Walker parlando di McQueen: "Steve porta il pubblico dentro la storia di un film, dentro ogni scena. E poi lo lascia libero di giudicare quello che vede, senza spingerlo verso una conclusione preconfezionata. Non conosco molti registi che lo facciano".

Walker si è reso immediatamente conto che 12 ANNI SCHIAVO era un film molto diverso dagli altri realizzati con McQueen, e non solo per la sua portata storica. "Abbraccia un arco di tempo molto ampio e mette in campo un numero enorme di personaggi", osserva Walker. "Al tempo stesso affronta un tema universale, perché parla di un uomo privato della libertà e trascinato in una situazione straordinaria".

In sala di montaggio, Walker e McQueen hanno stravolto la cronologia del film. "A un certo punto abbiamo deciso che il film doveva cominciare a metà del viaggio di Solomon, prima del suo ritorno in famiglia da uomo libero", spiega Walker. "Prima diamo un'idea di quale sia la vita di Northup da schiavo, e poi torniamo indietro per scoprire in che modo è arrivato dov'è. La struttura narrativa ha preso forma da quel punto di partenza".

Walker ha dichiarato di essere rimasto entusiasta soprattutto delle reazioni del pubblico alle prime proiezioni del film. "La vera soddisfazione è stata vedere che il film piaceva a persone così diverse tra loro – ricchi e poveri, bianchi e neri. Per me è stato gratificante anche come montatore, perché significava che era una storia raccontata bene e in modo coinvolgente".



## HANS ZIMMER SULLA COLONNA SONORA

Per comporre la colonna sonora di 12 ANNI SCHIAVO, il premio Oscar Hans Zimmer si è ispirato al mondo naturale che sta intorno a Solomon Northup, nelle paludi e nei campi della Louisiana. “È un mondo pieno di natura, di grilli e di acqua, in completo contrasto con la città in cui Solomon ha sempre vissuto. E ho cercato di tenerne conto”.

Steve McQueen sapeva che l’uomo giusto per questo progetto era Zimmer. Benché sia noto soprattutto per le colonne sonore di grandi film d’azione e animazione, Zimmer si è imposto all’attenzione del pubblico e della critica con il film di Chris Menges UN MONDO A PARTE – dopo il quale sono venuti i tre Oscar per RAIN MAN – L’UOMO DELLA PIOGGIA, A SPASSO CON DAISY e THELMA & LOUISE – ed è altrettanto dotato per il genere drammatico.

“Abbiamo parlato per ore, prima che Hans posasse un solo dito sulla tastiera del pianoforte”, racconta McQueen parlando della loro collaborazione. “Così ho potuto esporgli le mie idee, e da quelle idee è emersa la musica. Hans ha creato qualcosa che è insieme semplice e meravigliosamente complesso. È una colonna sonora dimessa, discreta, ma anche forte, emotiva e sensibile. La sua musica ha il profumo del film”.

Quando ha cominciato a pensare alla musica, Zimmer si è concentrato sulle esperienze interiori di Northup, oltre che sul contesto storico. “Mi sembrava importante sottolineare la dimensione senza tempo di questa storia, ma senza idealizzarla”, spiega. “Spesso utilizzo l’elettronica per realizzare un sound estremo, radicale. Ma questa volta no, mi è sembrato importante usare strumenti tradizionali. Al centro della partitura ci sono archi, fiati e un po’ di percussioni qua e là. Non è una musica legata a una particolare cultura, quello che cercavo era una colonna sonora per così dire ‘umanistica’...”.

Per Solomon Northup, il compositore ha creato un tema che, come il protagonista, si evolve nel corso della storia. “Il tema attraversa tutto il film”, spiega Zimmer. “Assume colori e umori diversi, strada facendo. E come la storia, anche la colonna sonora ha un andamento ciclico”.

“Steve e gli attori di 12 ANNI SCHIAVO sono riusciti a raccontare questa storia con grande umiltà”, conclude Zimmer. “E uso il termine *umile* come il più grande dei complimenti, perché è l’umiltà a rendere questo film così unico e personale. È una storia che viene voglia di stare a sentire, perché non è mai urlata”.

## BIOGRAFIE

### GLI INTERPRETI

Il 2013 è stato un anno molto intenso per **CHIWETEL EJIOFOR (Solomon Northup)**. Apprezzato attore di cinema, teatro e televisione, lo scorso luglio ha interpretato *A Season in the Congo*, una pièce teatrale diretta da Joe Writh per lo Young Vic, sull'ascesa e la caduta del leggendario leader africano Patrice Lumumba.

Recentemente, Ejiofor ha interpretato *HALF OF A YELLOW SUN*, tratto dal romanzo *Metà di un sole giallo* della scrittrice bianafrana Chimamanda Ngozi Adichie. Raccapricciante e commovente, il film è incentrato sugli effetti prodotti dalla guerra del Biafra su quattro persone. Del cast fanno parte anche Thandie Newton e Joseph Mawle.

Presto lo vedremo anche nel prossimo film di Craig Zobel *Z FOR ZACHARIAH*, tratto dall'omonimo romanzo di fantascienza di Robert C. O'Brien, con Chris Pine e Amanda Seyfried.

Pochi mesi fa, Ejiofor ha ottenuto un grande successo nella serie tv della BBC "Dancing on the Edge", di cui è stato il co-protagonista accanto a Matthew Goode. Sempre per la BBC, nel 2011 è stato tra i protagonisti della serie "The Shadow Line", accanto ad attori di prima grandezza come Christopher Eccleston, Lesley Sharp e Rafe Spall.

Al cinema, Ejiofor è apparso in film come *SALT*, accanto ad Angelina Jolie e Liev Schreiber; e 2012, il film d'azione diretto da Roland Emmerich, accanto a John Cusack, Danny Glover e Thandie Newton. Nel 2009 ha interpretato "Endgame", una miniserie di Channel 4 ambientata in Sudafrica, per cui è stato candidato a un Golden Globe come Miglior attore protagonista in una miniserie televisiva.

Ejiofor alterna gli impegni per il cinema e la televisione a quelli teatrali. Nel 2008 è stato protagonista dell'*Otello* messo in scena da Michael Grandage al Donmar Warehouse, per cui ha vinto il premio Olivier e l'Evening Standard Theatre Award ed è stato candidato ai premi South Bank Show Awards e What's On Stage Theatregoers' Choice Awards (il premio del pubblico della rivista "What's On Stage"). Tra i suoi altri titoli teatrali ricordiamo *Blue/Orange* di Roger Michell, premio Olivier come Migliore opera teatrale, e *Romeo e Giulietta* per la regia di Tim Supple, nel ruolo del protagonista, entrambi andati in scena nel 2000.

Dopo il suo debutto televisivo nel 1996 in "Deadly Voyage", Ejiofor è apparso in molte serie tv, tra cui "Murder in Mind", creata dall'apprezzato scrittore e sceneggiatore Anthony Horowitz, "Trust", "La dodicesima notte" e "I racconti di Canterbury". Per il suo ruolo nel film drammatico "Tsunami: The Aftermath", accanto a Toni Collette, Sophie Okonedo e Tim Roth, è stato candidato a un Golden Globe e a un NAACP Image Award.

Nel 1996, Chiwetel è stato notato da Steven Spielberg che gli ha affidato un ruolo nel suo AMISTAD, accanto a Morgan Freeman e Anthony Hopkins. Nel 2001 è tornato sul grande schermo nel thriller di Stephen Frears PICCOLI AFFARI SPORCHI, in cui interpretava il ruolo di Okwe, che gli è valso un British Independent Film Award, l'Evening Standard Film Award e il San Diego Film Critics Society Award. Nel 2003 è stato co-protagonista di tre film: LOVE ACTUALLY – L'AMORE DAVVERO, DOPPIA IPOTESI PER UN DELITTO e MELINDA & MELINDA di Woody Allen. Nel 2008 ha interpretato AMERICAN GANGSTER di Ridley Scott, TALK TO ME accanto a Don Cheadle, e REDBELT di David Mamet.

Tra gli altri suoi titoli ricordiamo KINKY BOOTS, in cui interpretava la simpatica drag queen Lola; il dramma urbano FOUR BROTHERS – QUATTRO FRATELLI, accanto a Mark Wahlberg; INSIDE MAN di Spike Lee, accanto a Clive Owen, Jodie Foster e Denzel Washington; e il film candidato agli Oscar I FIGLI DEGLI UOMINI, accanto a Clive Owen.

Ejiofor ha anche diretto il cortometraggio SLAPPER, proiettato all'Edinburgh Film Festival nel 2008.

**MICHAEL FASSBENDER (Edwin Epps)** Nato in Germania e cresciuto a Killarney, in Irlanda, Fassbender ha studiato presso il prestigioso Drama Centre di Londra. Il ruolo che lo ha imposto all'attenzione del pubblico è stato quello del sergente Burton 'Pat' Christens in "Band of Brothers – Fratelli al fronte", la serie tv prodotta da Steven Spielberg e Tom Hanks. Il suo esordio sul grande schermo, invece, è avvenuto con il regista Zack Snyder nell'epopea 300.

La sua interpretazione di Bobby Sands nel film di Steve McQueen HUNGER ha ottenuto il plauso della critica. Dopo la "prima" al Festival di Cannes 2008, dove il film è stato premiato con la Caméra d'Or, Fassbender ha fatto il pieno di premi internazionali, tra cui il British Independent Film Award (BIFA), l'Irish Film & Television Award (IFTA), un London Film Critics Circle Award e i premi dei festival internazionali del cinema di Stoccolma e Chicago, come Miglior attore. L'anno dopo è stato nuovamente premiato al festival di Chicago come Miglior attore non protagonista del film FISH TANK di Andrea Arnold. Per quel ruolo è stato anche candidato ai premi BIFA (British Independent Film Awards) e IFTA (Irish Film & Television Awards) e ha vinto il suo secondo London Film Critics Award. È stato candidato all'IFTA anche per il suo ruolo nella miniserie di Marc Munden "The Devil's Whore".

In seguito ha lavorato con Quentin Tarantino in INGLOURIOUS BASTERDS, accanto a Brad Pitt e Diane Kruger. Tra i suoi altri titoli ricordiamo ANGEL di François Ozon, TOWN CREEK di Joel Schumacher, EDEN LAKE di James Watkin, CENTURION di Neil Marshall, e JONAH HEX di Jimmy Hayward.

Nel 2011, Fassbender è stato il giovane Magneto nel film di Matthew Vaughn X-MEN – L'INIZIO, accanto a James McAvoy, un ruolo che ha ripreso nel sequel X-MEN – GIORNI DI UN FUTURO PASSATO di Bryan Singer. È stato anche un giovane Carl Jung nel film di David Cronenberg A DANGEROUS METHOD, accanto a Viggo Mortensen (Sigmund Freud); e ha interpretato il personaggio di Edward Rochester in JANE EYRE di Cary Fukunaga, accanto a Mia Wasikowska. Dopo HUNGER, è tornato a lavorare col regista Steve MacQueen nel film SHAME, nei panni di un sesso-dipendente. Per quel ruolo ha vinto la Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia 2011 e un Irish Film & Television Award, ed è stato candidato a BAFTA e Golden Globe, sempre come Miglior attore. Ha ricevuto anche molti altri premi e riconoscimenti internazionali tra cui l'Evening Standard British Film Award per JANE EYRE e SHAME, il London Critics Circle Film Award per SHAME e A DANGEROUS METHOD, il Los Angeles Film Critics Association Award per X-MEN – L'INIZIO, JANE EYRE, A DANGEROUS METHOD e SHAME, e il National Board of Review's Spotlight Award per A DANGEROUS METHOD, X-MEN – L'INIZIO, JANE EYRE e SHAME. Agli Empire Awards è stato premiato con l'Empire Hero Award.

Nel 2012, Fassbender ha interpretato il ruolo dell'androide David nell'epopea fantascientifica PROMETHEUS di Ridley Scott. Presto lo vedremo in altre produzioni in corso tra cui l'UNTITLED TERRENCE MALICK PROJECT, la storia dell'incrocio tra due triangoli amorosi sullo sfondo dell'animata scena musicale di Austin, e FRANK, una commedia che ha per protagonista un giovane aspirante musicista che scopre di aver fatto il passo più lungo della gamba. Entrambi i film usciranno nel 2014. Direcente ha recitato in un altro film di Ridley Scott THE COUNSELOR, scritto da Cormac McCarthy, in cui Fassbender veste i panni di un avvocato che si ritrova implicato in un traffico di droga. Nel cast figurano anche Javier Bardem, Brad Pitt, Cameron Diaz e Penelope Cruz.

**BENEDICT CUMBERBATCH (William Ford)** è famoso soprattutto per avere interpretato il personaggio di Sherlock Holmes nell'omonima serie tv inglese creata da Steven Moffat e Mark Gatiss. Oltre a dargli un immediato successo di pubblico e di critica, quel ruolo gli è valso due candidature ai BAFTA, un Golden Globe e una candidatura agli Emmy come Miglior attore. Più di recente, al cinema è stato tra gli interpreti di WAR HORSE di Steven Spielberg e del film di Tomas Alfredson LA TALPA, accanto a Gary Oldman, Tom Hardy e Colin Firth. Nel 2011 Cumberbatch è tornato al National Theatre, alternandosi nei ruoli della Creatura e del Dottor Frankenstein nel *Frankenstein* di Danny Boyle, per cui ha vinto un premio Olivier e un Evening Standard Award come Miglior attore.

Cumberbatch ha studiato recitazione alla Manchester University prima di frequentare la London Academy of Dramatic Art (LAMDA). Tra i suoi primi titoli televisivi ricordiamo "Tipping the Velvet", "Silent Witness", "Nathan Barley", "Spooks", "Dunkirk", "To the Ends of the Earth" e "The Last Enemy". Ma è stata la

sua straordinaria interpretazione del cosmologo Stephen Hawking, nell'acclamato film della BBC "Hawking" a portarlo all'attenzione del pubblico internazionale e a regalargli la sua prima candidatura al BAFTA. La sua seconda candidatura è arrivata nel 2010, per il suo ruolo di Bernard nel film della BBC "Small Island".

Tra i suoi film per il cinema ricordiamo IL QUIZ DELL'AMORE, AMAZING GRACE, THIRD STAR, WRECKERS, STUART: A LIFE BACKWARDS, L'ALTRA DONNA DEL RE e ESPIAZIONE (in cui interpretava l'ignobile Paul Marshall) di Joe Wright.

A teatro, ha partecipato a due stagioni della New Shakespeare Co. a Regents Park, ed è apparso in molte altre produzioni teatrali tra cui *La donna del mare* di Ibsen (nel ruolo di Lyngstrand), per la regia di Trevor Nunn, *A Period of Adjustment* di Tennessee Williams (nel ruolo di George), *Hedda Gabler* di Ibsen (nel ruolo di Tesman) per cui è stato candidato ai premi Olivier e Ian Charleston; *Rhinoceros* di Ionesco (nel ruolo di Berenger); e *Omobono e i piromani* di Max Frisch e *The City* di Martin Crimp al Royal Court. Nel 2010, ha interpretato il ruolo di 'David Scott Fowler' nella fortunata messinscena della pièce di Terence Rattigan *After the Dance*, curata da Thea Sharrock per il National Theatre.

Di recente, Cumberbatch ha interpretato il film tv di BBC/HBO "Parades End" ; è stato il drago 'Smaug' in THE HOBBIT di Peter Jackson; ha interpretato la parte del cattivo nel film di JJ Abrams INTO DARKNESS – STAR TREK; è Julian Assange in IL QUINTO POTERE, e Charles Aiken nel film I SEGRETI DI OSAGE COUNTY, tratto dall'omonima commedia premio Pulitzer di Tracy Letts, accanto a Meryl Streep. Una terza stagione di "Sherlock" è già in produzione.

**PAUL DANO (Tibeats)** sarà il giovane Brian Wilson in LOVE AND MERCY, un film di prossima uscita diretto da Bill Pohlad. Scritto da Oren Moverman (OLTRE LE REGOLE - THE MESSENGER, RAMPART, IO NON SONO QUI), il film racconta la vita del leggendario e schivo musicista dei Beach Boys, dal grande successo dei suoi album di pop-orchestrale al suo esaurimento nervoso e al successivo incontro col controverso terapeuta Eugene Landy. Nel cast figurano anche John Cusack, nei panni di Wilson maturo, Elizabeth Banks e Paul Giamatti. Il compositore premio Oscar Atticus Ross (THE SOCIAL NETWORK) sta lavorando alla colonna sonora, che includerà anche brani di Wilson.

Da poco è uscito nelle sale il film PRISONERS dell'apprezzato regista Denis Villeneuve, in cui Dano appare accanto a Hugh Jackman, Jake Gyllenhaal, Viola Davis, Maria Bello e Melissa Leo. Il film, che è stato presentato in anteprima al Toronto Film Festival, racconta il dramma di due famiglie la cui vita viene sconvolta dalla scomparsa delle due figlie ancora bambine.

L'anno scorso, Dano è tornato a lavorare con i registi di LITTLE MISS SUNSHINE Jonathan Dayton e Valerie Faris nel film RUBY SPARKS, premiato dalla critica e scritto e co-interpretato da Zoe Kazan. Con grande favore è stata accolta dalla critica anche la sua interpretazione in FOR ELLEN di So Yong Kim, in cui interpreta un

aspirante rock star e giovane padre. Di entrambi i film, Dano è stato produttore esecutivo.

Nel 2012, ha interpretato accanto a Robert De Niro BEING FLYNN di Paul Witz, l'adattamento della popolare autobiografia di Nick Flynn *Un'altra notte di cazzate in questo schifo di città*, e ha fatto una memorabile apparizione nel thriller di fantascienza di Rian Johnson LOOPER, accanto a Joseph Gordon-Levitt .

Dano ha vinto un Independent Spirit Award come Miglior esordiente per il suo ruolo nel film L.I.E. di Michel Cuesta, accanto a Brian Cox. Per LITTLE MISS SUNSHINE ha avuto una seconda candidatura all'Independent Spirit Award, un premio della Broadcast Film Critics Association per il Miglior attore giovane e un premio per il miglior cast della Screen Actors Guild, condiviso con gli attori Alan Arkin, Abigail Breslin, Steve Carell, Toni Collette e Greg Kinnear. L'anno dopo, Dano è stato candidato ai BAFTA come Miglior attore non protagonista per il film IL PETROLIERE di Paul Thomas Anderson, che ha interpretato accanto al premio Oscar Daniel Day-Lewis.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo MEEK'S CUTOFF di Kelly Reichardt, COWBOYS & ALIENS di Jon Favreau, IL PAESE DELLE CREATURE SELVAGGE di Spike Jonze (dove, nella versione originale, ha dato la voce alla creatura con sembianze di capra, Alexander), INNOCENTI BUGIE di James Mangold, THE GOOD HEART di Dagur Kári, con Brian Cox, GIGANTIC di Matt Aselton, accanto a Zooey Deschanel (il primo film di cui Dano è stato anche produttore esecutivo), MOTEL WOODSTOCK di Ang Lee, FAST FOOD NATION di Richard Linklater, THE KING di James Marsh, LA STORIA DI JACK & ROSE di Rebecca Miller, con Daniel Day-Lewis, IDENTITÀ VIOLATE di D.J. Caruso, LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO di Luke Greenfield, e infine IL CLUB DEGLI IMPERATORI di Michael Hoffman e UN PERFETTO GENTILUOMO di Shari Springer Berman e Robert Pulcini, entrambi con Kevin Kline.

Cresciuto a Manhattan e in Connecticut, Dano ha cominciato la sua carriera in teatro, a Broadway, in produzioni come ... e l'uomo creò Satana, accanto a George C. Scott e Canto di Natale, accanto a Ben Vereen e Terrence Mann. La sua prima scrittura a Broadway risale a quando non aveva ancora undici anni, come "sostituto" nella produzione di *Un mese in campagna* di Turgenev, con F. Murray Abraham e Helen Mirren. Nel 2007, Dano è tornato sulle scene con la compagnia The New Group, nella produzione off-Broadway di *Things We Want* di Jonathan Marc Sherman, per la regia di Ethan Hawke e con Peter Dinklage, Josh Hamilton e Zoe Kazan. Alla fine del 2010 è apparso accanto a Mos Def e Jeffrey Wright in *Free Man of Colour* di John Guare, una pièce messa in scena da George C. Wolfe in prima mondiale al Lincoln Center Theatre.

È raro trovare un attore così eclettico, credibile sia come attore drammatico che come caratterista, e in grado di passare da un ruolo all'altro con tanta naturalezza.

**PAUL GIAMATTI (Freeman)** è uno degli attori più versatili e apprezzati della sua generazione. Di recente ha prestato la voce, nella versione originale, a uno dei personaggi del film della DreamWorks **TURBO**, insieme a Ryan Reynolds, Richard Jenkins e Bill Hader. Presto lo vedremo in diversi film: **SAVING MR. BANKS** di John Lee Hancock, accanto a Tom Hanks e Emma Thompson; **PARKLAND** di Peter Landesman, con Zac Efron e Jacki Weaver; **ROMEO AND JULIET** (nel ruolo di Frate Lorenzo) di Carlo Carlei, accanto a Hailee Steinfeld e Damian Lewis; e **THE CONGRESS** di Ari Folman, con Robin Wright e Harvey Keitel. Nel 2013 ha interpretato anche **ALL IS BRIGHT** di Phil Morrison, che ha anche prodotto e di cui è interprete accanto a Paul Rudd.

Giamatti ha da poco finito di girare l'attesissimo sequel **THE AMAZING SPIDER-MAN 2**, diretto da Marc Webb, nel ruolo di Aleksei Sytsevich / Il rinoceronte, accanto a Andrew Garfield, Emma Stone, Shailene Woodley, Jamie Foxx e Sally Field. In questi giorni è in Inghilterra impegnato nelle riprese di "Downton Abbey" dove apparirà nel finale della quarta stagione nel ruolo di Harold, il fratello eccentrico e playboy di Cora (Elizabeth McGovern).

Tra i suoi altri titoli ricordiamo **COSMOPOLIS** di David Cronenberg, **LE IDI DI MARZO** di George Clooney, il film per la HBO "Too Big To Fail – Il crollo dei giganti", per cui ha vinto il suo terzo Screen Actors Guild Award per la Migliore interpretazione maschile in un film o una miniserie televisiva, oltre a due candidature agli Emmy e ai Golden Globe. Giamatti è stato anche il protagonista di un film molto apprezzato dalla critica, **MOSSE VINCENTI**, scritto e diretto dal candidato agli Oscar Tom McCarthy (UP).

Per la sua interpretazione nel film del 2010 **LA VERSIONE DI BARNEY** ha vinto il suo secondo Golden Globe. Tratto dal romanzo omonimo di Mordechai Richler, il film è stato diretto da Richard J. Lewis. Nel cast figuravano anche Dustin Hoffman, Rosamund Pike e Minnie Driver.

Nel 2008, Giamatti ha vinto un Emmy, un SAG e un Golden Globe come Miglior attore in una miniserie per "John Adams", una miniserie in 7 puntate premiata con un Emmy. Diretto dal regista Tom Hooper, vincitore di un Emmy, Giamatti interpretava il ruolo del protagonista, John Adams, accanto ad attori pluripremiati anche loro, come Laura Linney, Tom Wilkinson, David Morse e Stephen Dillane.

Nel 2006, ha interpretato il film di Ron Howard **CINDERELLA MAN – UNA RAGIONE PER LOTTARE**, per cui ha vinto un SAG e un Broadcast Film Critics' Award come Miglior attore non protagonista, ed è stato candidato all'Oscar e al Golden Globe nella stessa categoria.

Per il suo ruolo nel film di Alexander Payne **SIDEWAYS – IN VIAGGIO CON JACK**, grande successo di pubblico e di critica, Giamatti ha vinto un Independent Spirit Award e un New York Film Critics Circle Award, ed è stato candidato al Golden Globe e al SAG, come Miglior attore.

Nel 2004 ha interpretato il ruolo di Harvey Pekar nel film di Shari Springer Berman e Robert Pulcini *AMERICAN SPLENDOR*, ottenendo recensioni entusiastiche e numerosi riconoscimenti, tra cui un Independent Spirit Award come Miglior attore, e un premio della National Board of Review per la Migliore interpretazione dell'anno.

Giamatti si è imposto per la prima volta all'attenzione del pubblico americano nella commedia di grande successo *PRIVATE PARTS* diretta da Betty Thomas. Tra i suoi numerosi altri titoli ricordiamo *IRONCLAD* di Jonathan English, *UNA NOTTE DA LEONI 2* di Todd Phillips, *THE LAST STATION* di Michael Hoffman, accanto a Christopher Plummer e Helen Mirren, *DUPLICITY* di Tony Gilroy, *COLD SOULS* di Sophie Barthes, di cui Giamatti è stato anche produttore esecutivo, *FRED CLAUS – UN FRATELLO SOTTO L'ALBERO* di David Dobkin, *SHOOT EM' UP – SPARA O MUORI* di Michael Davis, accanto a Clive Owen, *IL DIARIO DI UNA TATA* di Shari Springer Berman e Robert Pulcini, *LADY IN THE WATER* di M. Night Shyamalan, *THE ILLUSIONIST – L'ILLUSIONISTA* di Neil Burger, *MAN ON THE MOON* di Milos Forman, *THE HAWK IS DYING* di Julian Goldberger, *IL PREZZO DELLA LIBERTÀ* di Tim Robbins, *IL NEGOZIATORE* di F. Gary Gray, *SALVATE IL SOLDATO RYAN* di Steven Spielberg, *THE TRUMAN SHOW* di Peter Weir, *DONNIE BRASCO* di Mike Newell, *STORYTELLING* di Todd Solondz, *IL PIANETA DELLE SCIMMIE* di Tim Burton, *DUETS* accanto a Gwyneth Paltrow, il film di animazione *ROBOTS*, e *BIG MAMA* con Martin Lawrence. E' apparso anche in *CONFIDENCE – LA TRUFFA PERFETTA* di James Foley e in *PAYCHECK* di John Woo.

Apprezzato attore di teatro, Giamatti è stato candidato a un Drama Desk come Miglior attore non protagonista per il ruolo di Jimmy Tomorrow nella ripresa di *Arriva l'uomo nel ghiaccio* di Eugene O'Neill, a Broadway, per la regia di Kevin Spacey. Tra i suoi altri spettacoli a Broadway ricordiamo *Tre sorelle* di Anton Chechov, diretto da Scott Elliot; *Racing Demon* di David Hare, diretto da Richard Eyre; e *Arcadia* di Tom Stoppard, diretto da Trevor Nunn. Ha interpretato anche produzioni off-Broadway, tra cui *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht, con Al Pacino.

In televisione, Giamatti è apparso in "The Pentagon Papers" con James Spader, in "Winchell" (HBO), accanto a Stanley Tucci, e in "Women" di Jane Anderson.

**LUPITA NYONG'O (Patsey)** sarà tra i protagonisti del thriller *NON-STOP*, accanto a Liam Neeson, Michelle Dockery e Julianne Moore, in uscita questo inverno. L'attrice keniana ha anche scritto, diretto, montato e prodotto il lungometraggio *IN MY GENES*, già premiato. Il documentario segue otto keniani che hanno una cosa in comune: sono nati affetti da albinismo, una malattia genetica che causa una mancanza di pigmentazione. In molte parti dell'Africa, tra cui il Kenya, è una malattia che emargina, stigmatizza e addirittura mette in pericolo quelli che ne sono affetti. Pur essendo una realtà estremamente visibile in un paese prevalentemente



nero, gli albi sono quasi invisibili. Attraverso i suoi ritratti intimi, Nyong'o ci mostra le loro sfide, la loro umanità, le loro piccole e grandi vittorie quotidiane.

Dopo aver studiato recitazione alla Yale School of Drama, Nyong'o ha interpretato in teatro i ruoli di Perdita in *Racconto d'inverno*, Sonia in *Zio Vanja* e Katherine in *La bisbetica domata*. Ed è apparsa nella produzione originale di *Elijah* diretta da Michael Mitnick.

**SARAH PAULSON (Signora Epps)** ha già al suo attivo una lunga lista di titoli per il cinema la televisione e il teatro, e diverse candidature agli Emmy e ai Golden Globe.

In televisione, è stata tra i protagonisti della seconda stagione della popolare serie "American Horror Stories", nel ruolo di Lana Winters, per cui ha vinto un Critics Choice Television Award come Migliore attrice in un film o una miniserie. Era già apparsa in alcune puntate della prima stagione di questa serie, e sarà tra i protagonisti della terza, che andrà in onda nell'autunno di quest'anno.

Di recente, la Paulson è tornata al teatro nella nuova produzione di *Talley's Folly*, la pièce premio Pulitzer di Lanword Wilson, con la Roundabout Theatre Company. Tra le sue ultime apparizioni televisive ricordiamo "Game Change" della HBO, con Ed Harris, Julianne Moore e Woody Harrelson. Premiato dalla critica e diretto da Jay Roach, il film racconta la campagna elettorale di John McCain del 2008, dalla sua scelta di Sarah Palin come sua vice fino alla sconfitta finale. Per il suo ruolo di Nicolle Wallace, consigliera speciale di McCain (Ed Harris), la Paulson è stata candidata agli Emmy 2012 come Miglior attrice non protagonista in un film, serie o miniserie, e ha ottenuto la sua seconda candidatura ai Golden Globe nella stessa categoria.

Di recente, l'abbiamo vista al cinema in MUD di Jeff Daniels, accanto a Reese Witherspoon e Matthew McConaughey, nel ruolo di una donna in fuga da un matrimonio sbagliato. Il film è stato presentato al Festival del cinema di Cannes 2012, e proiettato al Sundance Film Festival 2013. Nel 2011, è apparsa in LA FUGA DI MARTHA di Sean Durkin. Presentato con grande successo di pubblico e di critica al Sundance 2011, il film è stato candidato a un Gotham Award per il Miglior cast corale, in cui figurano anche Elizabeth Olsen, John Hawkes e Hugh Dancy. Tra i titoli più recenti della Paulson ricordiamo anche THE SPIRIT, del 2008, accanto a Samuel L. Jackson, Eva Mendes e Scarlett Johansson. Tratto dal leggendario fumetto, il film è un film d'amore e d'avventura diretto dall'eccentrico regista Frank Miller.

Ma l'attrice è stata anche tra gli interpreti di LA SCANDALOSA VITA DI BETTY PAGE di Marry Harron, ABBASSO L'AMORE con Renée Zellweger, Ewan McGregor e David Hyde Pierce, WHAT WOMEN WANT – QUELLO CHE LE DONNE VOGLIONO, accanto a Mel Gibson e Helen Hunt, UN AMORE SPECIALE di Gary Marshall, con Diane Keaton e Juliette Lewis, e DIGGERS con Paul Rudd e Ken Marino.

Sarah Paulson ha ottenuto la sua prima candidatura a un Golden Globe per il film di Aaron Sorkin "Studio 60 on the Sunset Strip", in cui appariva accanto a Matthew

Perry, Amanda Peet, Bradley Whitford e Steven Weber. Interpretava il ruolo di Harriet Hayes, un'attrice che ha una relazione complicata con il produttore esecutivo della sit-com in cui lavora, interpretato da Perry.

Tra i suoi titoli televisivi ricordiamo "Leap of Faith", nel ruolo della protagonista, "Deadwood", "Path to War" accanto ad Alec Baldwin e Donald Sutherland, "Jack and Jill", "Cupid" con Bobby Cannavale, e la serie "American Gothic" con Gary Cole.

In teatro, di recente ha interpretato a Broadway *Collected Stories*, un dramma a due di David Margulies, accanto a Linda Lavin. In precedenza era stata Laura Wingfield nella ripresa di *Lo zoo di vetro* di Tennessee Williams, accanto a Jessica Lange. È anche apparsa accanto a Annette Bening e Alfred Molina nel *Giardino dei ciliegi* messo in scena con successo dal Mark Taper Forum, in cui interpretava il ruolo di Varja. Tra le sue altre apparizioni teatrali ricordiamo la produzione off-Broadway *Killer Joe* con Scott Glenn e Amanda Plummer, per la regia di Tracy Lett; *Talking Pictures* di Horton Foote al Signature Theatre, e la produzione off-Broadway *The Gingerbread House* accanto a Bobby Cannavale.

**BRAD PITT (Bass; Produttore)** non è solo uno degli attori cinematografici più popolari e versatili del cinema contemporaneo, ma anche un produttore di successo con la sua casa di produzione Plan B Entertainment. Di recente è stato tra i protagonisti di *WORLD WAR Z*, il film diretto da Marc Forster e prodotto da Plan B. Presto lo vedremo nel film *THE COUNSELOR*, scritto da Cormack McCarthy e diretto da Ridley Scott.

L'anno scorso, Brad Pitt è tornato a interpretare e a produrre un altro film di Andrew Dominik, *COGAN - KILLING THEM SOFTLY*, dopo *L'ASSASSINIO DI JESSE JAMES PER MANO DEL CODARDO ROBERT FORD*, per cui ha vinto la Coppa Volpi come Miglior attore a Venezia. Nel 2011, ha offerto due delle sue interpretazioni più complesse e sfaccettate in *L'ARTE DI VINCERE* di Bennett Miller e *TREE OF LIFE* di Terrence Malick, che ha anche prodotto. Per entrambi i ruoli ha vinto il New York Film Critics Circle Award e il National Society of Film Critics Award. Per il suo ruolo in *L'ARTE DI VINCERE* è stato anche candidato ai premi Screen Actors Guild, Golden Globe, BAFTA e a un Oscar. Anche il film è stato candidato a un Oscar come Miglior film. *TREE OF LIFE* ha vinto la Palma d'oro a Cannes ed è anche stato candidato agli Oscar come Miglior film.

In precedenza, Pitt è stato candidato all'Oscar per le sue interpretazioni in *IL CURIOSO CASO DI BENJAMIN BUTTON* di David Fincher e *L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE* di Terry Gilliam, per cui ha vinto un Golden Globe. È stato candidato al Golden Globe anche per *VENTO DI PASSIONI* di Edward Zwick e *BABEL* di Alejandro González Iñárritu. Nel 2009, ha interpretato il film di Quentin Tarantino *INGLORIOUS BASTERDS*, nel ruolo del Tenente Aldo Raine; ed è apparso nella commedia-thriller dei fratelli Coen *BURN AFTER READING – A PROVA DI SPIA*, accanto a George

Clooney. Sempre con Clooney ha interpretato OCEAN'S ELEVEN, OCEAN'S TWELVE e OCEAN'S THIRTEEN.

A dargli la popolarità è stato il film premio Oscar THELMA & LOUISE di Ridley Scott, in cui interpretava un piccolo ruolo. In seguito ha interpretato il film premio Oscar IN MEZZO SCORRE IL FIUME di Robert Redford, KALIFORNIA di Dominic Sena, e UNA VITA AL MASSIMO di Tony Scott. Pitt ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica anche in altri due film di David Fincher, SEVEN e FIGHT CLUB. Tra i suoi altri film ricordiamo MR AND MRS SMITH di Doug Liman, che è stato uno dei maggiori successi del 2005, e SNATCH – LO STRAPPO di Guy Ritchie.

Fino ad oggi, la casa di produzione di Pitt, Plan B, ha prodotti film come THE DEPARTED – IL BENE E IL MALE di Martin Scorsese, A MIGHTY HEART – UN CUORE GRANDE di Michael Winterbottom, UN AMORE ALL'IMPROVVISI di Robert Schwentke, THE PRIVATE LIVES OF PIPPA LEE di Rebecca Miller, LA FABBRICA DI CIOCCOLATO di Tim Burton, CORRENDO CON LE FORBICI IN MANO di Ryan Murphy, TROY di Wolfgang Petersen, MANGIA PREGA AMA di Ryan Murphy, e KICK-ASS di Matthew Vaughn. Attualmente Plan B sta curando la post-produzione del film di Rupert Goold TRUE STORY, con James Franco e Jonah Hill.

**ALFRE WOODARD (Padrona Shaw)** ha al suo attivo una candidatura agli Oscar, sedici candidature agli Emmy e un premio vinto, tre premi SAG e un Golden Globe. Oltre a svolgere il suo lavoro di attrice, la Woodard si dedica ad attività filantropiche e attualmente è nel consiglio direttivo del National Film Preservation Foundation Board, e dello Sciences International Outreach Committee dell'Academy.

Tra i suoi film più noti, ricordiamo LA FORESTA SILENZIOSA di Martin Ritt, per cui è stata candidata all'Oscar; il film della HBO "Mandela", nel ruolo di Winnie Mandela per cui ha vinto un American Cinema Editors Award (ACE); GRAND CANYON – IL CUORE DELLA CITTÀ di Lawrence Kasdan; AMORI E AMICIZIE di John Sayles; MISS EVERS' BOYS di Joseph Sargent, per cui ha vinto un Emmy, un SAG e un Golden Globe; CROOKLYN di Spike Lee; LOVE AND BASKETBALL di Gina Prince-Bythewood; THE FAMILY THAT PREYS di Tyler Perry; UNA NUOVA VITA di Maya Angelou. È stata Betty Applewhite nella popolare serie tv "Desperate Housewives", e Ruby Jean Reynolds, madre di Lafayette, nella serie di grande successo "True Blood", della HBO.

Recentemente, per la televisione ha interpretato il ruolo di Ouiser nel remake di STEEL MAGNOLIAS – Fiori d'acciaio", per cui è stata candidata a uno Screen Actors Guild Award e ha vinto un NAACP Image Award. Presto la vedremo anche nella serie di BBC America "Cooper".

Da sempre impegnata nel sociale, attualmente Woodard è membro della Creative Coalition, un'associazione americana di artisti dello spettacolo attivi nel campo della difesa dei diritti civili, ed è tra i fondatori di "Artists for a New South Africa", un'associazione no-profit che si batte per contrastare la diffusione dell'Aids

e difendere i diritti umani in Sudafrica. Nel 2008, ha sostenuto la campagna presidenziale di Obama, e oggi fa parte del “President’s Committee on the Arts and Humanities.”

## **IL CAST TECNICO**

**STEVE McQUEEN (Regista, Produttore)** è un artista e cineasta inglese. Nel 2008, il suo primo lungometraggio, HUNGER, ha vinto la Caméra d’Or al Festival di Cannes oltre a molti altri premi internazionali. Nel 2011 ha diretto un altro grande successo, SHAME, un film audace e provocatorio sulle dipendenze sessuali nel mondo moderno. Il film ha ottenuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo, e McQueen ha vinto i premi CinemAvvenire e FIPRESCI al Festival di Venezia, oltre ad essere candidato a BAFTA, British Independent Film Awards, London Film Festival, Evening Standard British Film Awards e Independent Spirit Awards.

Nel 1996, McQueen ha vinto un ICA Futures Award, e nel 1998 si è aggiudicato una borsa di studio DAAD (Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico) a Berlino. Oltre a esporre le sue opere all’ICA e al Kunsthalle di Zurigo, ha vinto anche il Turner Prize. McQueen ha esposto all’Art Institute of Chicago, al Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris, alla mostra d’arte contemporanea di Kassel “Documenta” (2002 e 2007) e alla 53a Biennale di Venezia nel 2009, dove rappresentava la Gran Bretagna. Le sue opere sono esposte nei musei di tutto il mondo, tra questi alla Tate Gallery, al MOMA e al Centre Pompidou.

Nel 2003 è stato nominato Official War Artist per la Guerra in Iraq dall’Imperial War Museum, e in seguito ha realizzato il progetto *Queen and Country*, un’opera controversa ma toccante e incisiva che commemora i soldati inglesi morti nella guerra in Iraq presentando i loro ritratti in forma di serie di francobolli, una per ogni caduto. McQueen è stato anche insignito di due prestigiose onorificenze inglesi, OBE (Officer of the Order of the British Empire) e CBE (Commander of the Order of the British Empire), rispettivamente nel 2002 e nel 2011.

Nato a Londra nel 1969, McQueen vive e lavora fra Amsterdam e Londra.

**JOHN RIDLEY (Sceneggiatore, Produttore esecutivo)** ha lavorato per la televisione e il cinema, oltre che per l’editoria. Recentemente ha scritto e diretto ALL IS BY MY SIDE, sui primi anni di Jimi Hendrix a Londra, presentato quest’anno al Toronto International Film Festival.

Tra i suoi altri film ricordiamo U-TURN – INVERSIONE DI MARCIA, THREE KINGS e RED TAILS. Come scrittore ha pubblicato i romanzi di grande successo *Cani randagi* (1998), *A Conversation with the Mann* (2003) e *Those Whop Walk in Darkness* (2005); e il saggio politico-sociologico “The Manifesto of Ascendancy for the Modern American Nigger”, apparso sulla rivista “Esquire”. Come autore, Ridley è apprezzato

per il coraggio di una narrazione intellettualmente onesta anziché solo politicamente corretta.

**SEAN BOBBITT, BSC (Direttore della fotografia)** Collaboratore abituale di McQueen, sia nel cinema che nei progetti artistici, ha firmato la fotografia del primo fortunato lungometraggio del regista, HUNGER, con Michael Fassbender. Il film è stato premiato con la Caméra d'Or a Cannes, e Bobbit ha vinto un British Independent Film Award (BIFA). In seguito ha girato un altro film di grande successo diretto da McQueen, SHAME, sempre con Fassbender, per cui Bobbit è stato candidato a un altro BIFA e ha vinto un European Film Award per la Migliore fotografia.

Bobbit ha collaborato spesso anche col regista Michael Winterbottom, come nei film WONDERLAND, EVERYDAY e THE KILLER INSIDE ME. Tra i suoi titoli più recenti ricordiamo BYSANTIUM di Neil Jordan, con Saoirse Ronan e Gemma Arterton, e COME UN TUONO, il film di Derek Cianfrance con Ryan Gosling e Bradley Cooper. Ultimamente, ha firmato la fotografia del remake di OLDBOY diretto da Spike Lee, con Josh Brolin e Elizabeth Olsen.

Tra i suoi titoli per la televisione ricordiamo la fortunata serie "Sense and Sensibility", per cui è stato candidato a un Emmy; "The Long Firm", che gli è valso una candidatura al BAFTA; "Canterbury Tales", per cui ha vinto un Royal Television Society Award; e "Unforgiven".

Nato in Texas, Bobbit ha studiato alla University of California di Santa Clara e al St George's College di Weybridge, Inghilterra. Oggi vive dividendosi tra Gran Bretagna, dove ha la residenza, e Stati Uniti.

**ADAM STOCKHAUSEN (Architetto-scenografo)** è un apprezzato scenografo che ha lavorato con registi come Wes Craven, Charlie Kauffman e Wes Anderson.

Tra i suoi titoli ricordiamo ASH TUESDAY; IL TRENO PER DARJEELING; IL MATRIMONIO DI MIA SORELLA; SYNECHDOCHE, NEW YORK; STATE OF PLAY; 8; EVERYDAY; DUE CUORI E UNA PROVETTA; MY SOUL TO TAKE – IL CACCIATORE DI ANIME; SCREAM 4; MOONRISE KINGDOM – UNA FUGA D'AMORE); e l'ultimo atteso film di Wes Anderson, THE GRAND BUDAPEST HOTEL.

**JOE WALKER (montaggio)** lavora da oltre 25 anni nel cinema e nella televisione con grande successo di pubblica e di critica, partecipando a progetti internazionali che spesso affrontano temi controversi, a fianco di registi stimolanti e innovativi. Attualmente, Walker è impegnato nel montaggio del film di Michael Mann UNTITLED MANN PROJECT (titolo provvisorio), la cui uscita è prevista nel 2014.

Per il montaggio di SHAME, Walker ha vinto un prestigioso European Film Award, ed è stato candidato a un British Independent Film Award e a un Satellite Award nella categoria "Technical Achievement".

HUNGER (2008) era un implacabile ritratto dello sciopero della fame dei militanti dell'IRA nel carcere di Long Kesh. Il film ha ottenuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo, tra cui la Caméra d'Or a Cannes, e Walker è stato candidato a un Evening Standard Film Award. Nel 2010, Walker ha curato il montaggio del documentario LIFE IN A DAY, un progetto innovativo diretto dal regista premio Oscar Kevin McLeod e prodotto da Ridley Scott. Eccezionale esperimento cinematografico, il documentario è un distillato dei video girati dagli utenti di Youtube di tutto il mondo in un giorno del luglio 2010. Visionare 4.500 ore di filmati, tagliarli e montarli è stata un'impresa che ha coinvolto una nutrita squadra di ricercatori e assistenti montatori da tutto il mondo. Il documentario è stato presentato al Sundance nel gennaio del 2011. Sull'*Evening Standard*, Derek Malcolm ha parlato di "un miracolo del montaggio", per cui la rivista *The Spectator* ha definito Walker "legendario".

Il film HARRY BROWN (2009), con Michael Caine nei panni di un moderno vigilante, è stato un grande successo in Gran Bretagna, dove il problema della violenza urbana è di grande attualità. BRIGHTON ROCK (2010) è un'elegante rilettura del classico di Graham Greene ambientato sullo sfondo della scena delle rivolte Mod e Rocker del 1964. Scritto e diretto da Rowan Joffé, è interpretato da Sam Riley, Andrea Riseborough, John Hurt e Dame Helen Mirren. Vincitore di un British Independent Film Award, PRISON ESCAPE (2008) è un film scritto e diretto da Rupert Wyatt, che racconta un'avvincente e intricata storia di evasione dal carcere.

Dopo gli studi di musica, Walker ha imparato il mestiere negli Ealing Studios di BBC Films. Quando era montatore del suono ha convinto l'imitatore di animali Percy Edwards, ormai in pensione, a prestare la sua "voce" al gorilla della fortunata serie tv "First Born", diretta da Philip Saville. Dopo aver curato il montaggio di una serie di documentari della BBC sulla musica classica, Walker ha montato la serie drammatica "Un salto nel blu" di Julian Farino, e quella poliziesca "Jonathan Creek" (due stagioni) di David Renwick.

Ha curato il montaggio della serie di culto "The Lakes" diretta dal regista Bill Anderson, che lo ha voluto con sé anche per "Sword of Honour", con Daniel Craig. Il suo esordio nel cinema risale al 2001, con il thriller TABLOID di David Blair, interpretato da John Hurt. Tra i suoi altri titoli per cinema e televisione ricordiamo la popolare miniserie "Doctor Zhivago" con Keira Knightley e Sam Neill; "Virgin Queen" di Coky Giedroyc; GROW YOUR OWN di Richard Laxton; "MAI + COME PRIMA" di Giacomo Campiotti; la miniserie "The Devil's Whore" di Marc Munden, e "Tommy Tiernan" del regista Richard Ayoade.

Walker è un appassionato sostenitore dei giovani talenti, ed è spesso ospite di rassegne come Watersprite Film Festival, Disposable Film Festival e Luma Film Festival, oltre a far parte della giuria del BAFTA.

Fin dall'inizio ha affiancato alla carriera di montatore quella di musicista. Le sue composizioni sono state eseguite dalla Royal Philharmonic Orchestra, dal vivo a

Trafalgar Square. Come musicista va orgoglioso soprattutto della colonna sonora che ha composto per la serie “Dirty War” di BBC/HBO.

**PATRICIA NORRIS (costumi)**, già candidata a un Oscar e vincitrice di un Emmy, ha lavorato con registi come Brian De Palma, Arthur Penn, Stephen Frears, Mel Brooks, Terrence Malick, Edward Zwick e David Lynch.

**HANS ZIMMER (colonna sonora)** ha composto la colonna sonora di oltre cento film, tra i quali numerosi grandi successi internazionali. È stato premiato con un Oscar, due Golden Globe e quattro Grammy. Nel 2003, l’American Society of Composers, Authors and Publishers gli ha assegnato il prestigioso e ambito Premio Henry Mancini alla carriera.

Il suo interesse per la musica è nato quando era ancora giovanissimo. Dopo essersi trasferito dalla Germania in Inghilterra, Zimmer ha cominciato a suonare con diversi gruppi – come i Buggles, il cui “Video Killed the Radio Star” è stato il primo video musicale andato in onda su MTV – e a produrne altri. Ma ad attrarre Zimmer era il mondo del cinema. Dopo l’incontro con Stanley Myers, già affermato e apprezzato compositore di musica da film, Zimmer ha fondato con lui i Lillie Yard Recordin Studios, e insieme hanno realizzato colonne sonore di molti film, tra cui MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE.

Ma è stata la colonna sonora del solo Zimmer per il film UN MONDO A PARTE (1988) ad attirare l’attenzione del regista Barry Levinson che gli ha commissionato la musica per RAIN MAN – L’UOMO DELLA PIOGGIA, il primo film americano di Zimmer. Levinson è stato lungimirante: la candidatura all’Oscar di Zimmer sarà la prima di nove.

Dopo essersi trasferito a Hollywood, Zimmer ha composto musica per film di ogni genere, prima di firmare la sua prima colonna sonora di un film d’animazione, IL RE LEONE, che gli ha fatto vincere un Oscar. L’album della colonna sonora ha venduto oltre 15 milioni di copie, fino ad oggi, e il musical omonimo tratto dal film ha vinto un Tony Award ed è diventato lo spettacolo più longevo nella storia di Broadway.

Da allora, ha composto mole altre colonne sonore di film di animazione, comprese quattro canzoni scritte con Bryan Adams per il film SPIRIT – CAVALLO SELVAGGIO, tra cui “Here I Am”, candidata a un Golden Globe. Tra gli altri film di animazione di cui ha scritto le musiche ricordiamo I SIMPSON – IL FILM, KUNG FU PANDA e MADAGASCAR 2, in collaborazione con will.i.am.

La carriera di Zimmer è stata contrassegnata dalla capacità assolutamente unica di spaziare tra i generi più diversi, passando dai film d’autore alle commedie (come A SPASSO CON DAISY, GREEN CARD di Peter Weir, UNA VITA AL MASSIMO di Tony Scott, THELMA & LOUISE di Ridley Scott, QUALCOSA È CAMBIATO di James L. Brooks, TUTTO PUO’ SUCCEDERE – SOMETHING’S GOTTA GIVE di Nancy Meyers, e L’AMORE

NON VA IN VACANZA), ai campioni di incasso (come ALLARME ROSSO di Tony Scott, MISSION: IMPOSSIBLE 2 di John Woo, HANNIBAL e BLACK HAWK DOWN – BLACK HAWK ABBATTUTO di Ridley Scott, L'ULTIMO SAMURAI di Edward Zwick, I PIRATI DEI CARAIBI di Gore Verbinski, BATMAN BEGINS di Christopher Nolan e IL CODICE DA VINCI di Ron Howard).

Zimmer è un compositore eccezionalmente prolifico, sempre pronto a lanciarsi in nuovi progetti e ad innovare e reinventare i generi. Dal film drammatico, come RAIN MAN – L'UOMO DELLA PIOGGIA, al film di guerra come LA SOTTILE LINEA ROSSA di Terrence Malick, al fumetto noir come nel recente IL CAVALIERE OSCURO di Christopher Nolan, per cui ha ricevuto un altro Grammy.

Per il film IL GLADIATORE, Zimmer ha vinto un altro Golden Globe. L'album della colonna sonora ha venduto più di tre milioni in tutto il mondo ed è stato seguito da un secondo album: "Gladiator: More Music from the Motion Picture".

Zimmer non ha mai abbandonato le sue radici di esecutore, e nel 2000 ha eseguito per la prima volta la sua musica da film dal vivo, al 27° Festival del cinema delle Fiandre, a Gand, in Belgio. Con un'orchestra di cento elementi e un coro altrettanto numeroso, ha eseguito una selezione di sue opere appositamente riorchestrate. Il concerto è stato registrato dalla Decca e pubblicato come album dal vivo, col titolo di "The Wings of a Film: The Music of Hans Zimmer.

Non ha mai dimenticato neanche i suoi trascorsi di produttore e mentore: alla fine degli anni ottanta ha fondato a Santa Monica un laboratorio musicale, Remote Control Productions, per creare un ambiente creativo dove coltivare nuovi talenti. Da allora, ha lanciato la carriera di un numero incredibile di compositori per il cinema e la televisione, tra cui John Powell (trilogia BOURNE IDENTITY), Harry-Gregson Williams (SHREK, CHE PASTICCIO BRIDGET JONES!), Geoff Zanelli (DISTURBIA), Heitor Pereira (CURIOUS COME GEORGE, CATTIVISSIMO ME, CATTIVISSIMO ME 2, I PUFFI, I PUFFI 2), Henry Jackman (MOSTRI CONTRO ALIENI. G.I. JOE – LA VENDETTA, RALPH SPACCATUTTO, TURBO), James Dooley (PUSHING DAISIES), James Levine (serie tv "Nip/Tuck", "Damages", "The Closer", "Glee"), Ramin Djawadi (PACIFIC RIM, IRON MAN), Rupert Gregson-Williams (HOTEL RWANDA, MIA MOGLIE PER FINTA, UN WEEKEND DA BAMBOCCIONI, UN WEEKEND DA BAMBOCCIONI 2), Steve Jablonsky (TRANSFORMERS, TRANSFORMERS: LA VENDETTA DEL CADUTO, TRANSFORMERS 3) e Trevor Morris (miniserie "I Tudor").

Zimmer ha ricevuto un totale di 10 candidature al Golden Globe, 10 candidature ai Grammy, 9 candidature agli Oscar, di cui l'ultima per il film di Christopher Nolan INCEPTION. La sua colonna sonora per il film di Nolan è stata elogiata da molti critici come la migliore del 2010, e gli è valsa le candidature a BAFTA, Golden Globe, Grammy e Critics Choice Award. Tra le sue altre candidature agli Oscar ricordiamo SHERLOCK HOLMES, RAIN MAN – L'UOMO DELLA PIOGGIA, IL GLADIATORE, IL RE LEONE, QUALCOSA È CAMBIATO, UNO SGUARDO DAL CIELO, LA SOTTILE LINEA ROSSA e IL PRINCIPE D'EGITTO. Ha ricevuto il prestigioso premio alla carriera della



National Board of Review e dal dicembre 2010 ha una sua stella sulla Walk of Fame di Hollywood. Zimmer è stato Direttore musicale della 84a edizione degli Oscar, nel 2012.

Tra i suoi film più recenti ricordiamo inoltre L'UOMO D'ACCIAIO di Zack Snyder; THE LONE RANGER di Gore Verbinski; IL CAVALIERE OSCURO – IL RITORNO, che segna la sua quarta collaborazione col regista Christopher Nolan; MADAGASCAR 3 – RICERCATI IN EUROPA; SHERLOCK HOLMES – GIOCO DI OMBRE di Guy Ritchie; I PIRATI DEI CARAIBI: OLTRE I CONFINI di Rob Marshall; KUNG FU PANDA 2; RANGO di Gore Verbinski; MEGAMIND; COME LO SAI; È COMPLICATO di Nancy Meyers; KUNG FU PANDA; MADAGASCAR 2; FROST / NIXON – IL DUELLO; IL CAVALIERE OSCURO; e ANGELI E DEMONI di Ron Howard. Zimmer ha anche composto la musica dei titoli di testa della miniserie “La Bibbia” (2013), creata da Mark Burnett.

Regia di .....	STEVE McQUEEN
Sceneggiatura di .....	JOHN RIDLEY
Prodotto da .....	BRAD PITT
.....	DEDE GARDNER
.....	JEREMY KLEINER
.....	BILL POHLAD
.....	STEVE McQUEEN
.....	ARNON MILCHAN
.....	ANTHONY KATAGAS
Produttori esecutivi .....	TESSA ROSS
.....	JOHN RIDLEY
Produttore associato.....	BIANCA STIGTER
Direttore della fotografia.....	SEAN BOBBITT, BSC
Architetto-scenografo.....	ADAM STOCKHAUSEN
Montaggio.....	JOE WALKER
Costumi.....	PATRICIA NORRIS
Musica .....	HANS ZIMMER
Casting .....	FRANCINE MAISLER, CSA